Conto Corrente colla Posta

Giovedì 24 Febbraio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N. 47

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: In cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del *numero delle inserzioni.*

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Il programma Sonnino

Determina una scissione nel gruppo socialista

Bonomi e Canepa favorevoli al programma del Governo

Il programma di Sonnino sta per determinare una scissione del partito socialista; scissione che si teme abbia il carattere — mutate le cose e le persone — del dualismo di alcuni anni fa, nato dallo spirito rivoluzionario e da una concezione pratica dell'opera del Gruppo.

Il *Corriere della Sera* a meglio chiarire i termini del dissenso ha fatto una piccola inchiesta dalla quale si vede come una inevitabile scissione si stia preparando nel gruppo socialista parlamentare.

Ecco che cosa l'on. Bonomi ha detto ad un redattore del «Corriere»:

«Io credo che la recente discussione abbia indicato nel gruppo, e forse nel partito, un vero e proprio dissidio. Non nuovo certamente. L'atteggiamento odierno di Treves e *Modigliani non* è che un ritorno, mutate le cose e le persone, del vecchio spirito rivoluzionario, della concezione semplicista e negativa.

«Treves dice che, con l'attuale Camera, non c'è più nulla da fare e pensa ad un rimedio eroico: il suffragio universale, e gli sacrifica tutto. Noi — e, dicendo «noi», parlo di Bissolati, di *Canepa, di* Prampolini, di me, di tutti coloro con cui abbiamo in comune idee e propositi — noi invece, se pur non possiamo essere soddisfatti dell'attuale situazione parlamentare, rimaniamo fedeli ad una concezione realistica dell'azione politica».

«Senza dubbio nella nostra azione può aver peso la preoccupazione del successore dell'attuale Gabinetto e del suo programma. Ora, quale successione veramente seria si presenta, e quale è il programma chiaro, semplice definitivo della Sinistra e dell'Estrema di Governo, che dovrebbero essere per noi la mèta più prossima a cui giungere a tutti i costi? Questo programma purtroppo manca, e per ora non esce nemmeno dalla nebulosa delle solite generalità. Contro il programma del Ministero *Sonnino,* specie contro i provvedimenti tributarii, scolastici e l'istituzione della Banca del Lavoro sono state mosse critiche facili, ma — non parliamo della Sinistra democratica e guardiamo ai radicali soltanto — nessuno dei critici ha detto quali sarebbero le soluzioni proprie di problemi non nuovi, su cui non è lecito improvvisare soluzioni all'ultimo momento, cioè al momento di assumere il potere. E questa situazione ha indubbiamente il suo valore».

Canepa ha dichiarato:

«Io e molti colleghi con me, ci siamo preoccupati di questo fatto: che Treves, posponendo tutto al suffragio universale, faceva un giudizio in merito alle riforme presentate dal Ministero troppo sommario e negativo. *Ora,* noi crediamo invece che del buono ci sia in quelle riforme e che non si possa rinunziarvi facilmente, e tanto meno rinunziare a modificarle e a correggerle, partecipando vivamente allo studio e alla *discussione* dei *disegni* di legge. E io credo che, in fondo, molto del nostro dissidio sia derivato appunto dal diverso apprezzamento delle riforme anzidette. Altrimenti non si spiegherebbe questa improvvisa, apparente contraddizione fra l'agitazione pro suffragio e la nostra adesione parziale e contingente ad alcune parti del programma ministeriale».

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 23

Il bilancio delle Poste

Presiede Marcora.

Esaurite le interrogazioni Di Bagno presenta un ordine del giorno in cui s'invita il Governo a migliorare le condizioni degli agenti postali subalterni e dei portalettere rurali.

Risponde Di Sant'Onofrio dicendo di essere animato dalle migliori intenzioni.

Iniziandosi la discussione sui capitoli del Bilancio, parlano Corte, Di Sant'Onofrio, Montresor, Muratori ed altri.

L'on. *Girardini* al cap. 82 (locali postali) chiede al Ministro che voglia provvedere di locali igienici e decenti gli uffici postali e telegrafici di Udine.

Risponde Di Sant'Onofrio dicendo che cercherà di provvedere.

SENATO

Roma 23

Il Senato oggi ha preso in esame il *progetto di legge presentato dal ministero* Giolitti, sull'ordinamento civile delle isole Tremiti. Fecero in proposito molte osservazioni i senatori Mariotti e Buonamici, in seguito a cui l'on. Sonnino propose, e il Senato accettò di rimandare il progetto, a studi più maturi. Il sen. Di Prampero ha presentato la relazione della Commissione *per la verifica dei titoli dei* seguenti nuovi senatori: Goirau, Paganini, Maurigi, Mortara, Basile, Filomusi-Guelfi; il sen. Bava Beccaris ha presentato la relazione per i seguenti: Frascara, Zappi, Barbieri; il sen. Rossi Luigi *quella* per i seguenti: Pastro, Canzi, Sormani, Polacco; il sen. Frola per i seguenti: Bozzolo, Garavetti; il sen. *Colonna* per i *seguenti:* De Riseis, Mazzoni, Tacconi, Masdea; il sen. Melodia per i seguenti: De Cesare, d'Andrea; il sen. Colombo per i seguenti: Ciamician, Gavazzi.

Venerdì seduta pubblica alle 15

Per il rimboschimento d'Italia

Note sul disegno di legge Luzzatti

Eccoci finalmente dopo molti anni di attesa e di lunga e laboriosa discussione dinanzi ad un disegno di legge che si prefigge di lasciare la politica quasi esclusivamente passiva, per intraprendere invece quella attiva o meglio, come dice la relazione che precede l'importante disegno di legge, «associare alla politica dei vincoli e dei freni una politica positiva stimolante a fare, a *incoraggiare* e a proteggere chi vuol fare.

«Su questa via della politica forestale positiva sono già incamminati i principali stati (ci si permetta di aggiungere anche molti dei minori, come la Svizzera, il Belgio, il Portogallo, la Svezia) i quali mentre cercano di liberarsi dalle altre proprietà demaniali, più redditizie in mano dei privati che in quelle del Governo, tendono invece a conservare e ad aumentare il demanio forestale, non solo per sottrarlo al pericolo del disboscamento, ma per trarne un forte reddito, essendo nella moderna economia capitalistica l'industria del piantar alberi, *quas altero saeculo prosint,* più adatta e profittevole allo Stato, e in generale agli enti morali che non ai privati.

Principio d'oro che gli economisti fecero assai male a porre in dubbio non riconoscendone all'epoca dello studio *della vigente* nostra *legge* forestale, molto imperfetta, la grande e decisiva importanza, quale capitale coefficiente per la soluzione del complesso problema forestale. Meglio tardi che mai, dice il proverbio, ora infatti «la maggior parte degli economisti ammette che vi sono degli interessi collettivi i quali non possono conseguirsi se non mediante l'attività (diretta) dello Stato; e fra questi vi è indubbiamente quello *della difesa dell'integrità* del suolo per effetto delle sistemazioni forestali e l'estensione del demanio di Stato nei bacini montani.

A questa necessità pubblica generale per ogni nazione, si aggiunge in Italia e negli Stati importatori di legnami (quasi tutti; gli esportatori si contano sulle dita) quella particolare di *formare grandi comprensori boschivi* demaniali per prevenire la futura *fame di legname,* ormai prevedibile con certezza e che affliggerà anche il nostro paese largo consumatore di legnami e di pasta di legno, se non provvederemo in tempo utile.

E il tempo utile bisogna riconoscere che stringe, perchè la coltura a foresta non *s'improvvisa come quella agraria,* per avere i prodotti forestali occorrono non pochi mesi o alcuni anni, come per quelli agrari, ma parecchi lustri, per giungere ad un secolo ed anche più. Quindi a provvedere non bisogna aspettare che la presente deficenza di legname cominci ad accrescersi sino a divenire vera carestia.

Infatti, *ripetiamo, pochi sono* al presente i paesi che si possono considerare veri esportatori di legname, ossia tali per esuberante produzione di fronte al consumo locale, *anzi si temo,* e non a torto che nessuno sia tale, perchè appunto una parte dell'esportazione sarebbe data non dal reddito delle foreste, ma da disboscamenti e devastazioni *di foreste. Perciò ben presto,* e già ci sono i sintomi, anche questi pochi Stati che al presente ci forniscono di legname, porranno dei limiti, dei freni a un tale stato di cose, che a scadenza più o meno breve, così continuando, verrebbe a risolversi in un gran danno anche per essi.

Ciò premesso il Luzzatti col suo disegno di legge testè *presentato* al Parlamento, cerca appunto di promuovere la formazione di un vasto demanio forestale di Stato, nel tempo istesso che cerca di conservare e migliorare quel demanio non esiguo, che tutt'ora, nonostante i non mai abbastanza deplorati sperperi, possiedono i nostri comuni ed altri enti *privati.*

Provvede inoltre anche per sfatare la solita obbiezione che lo Stato è un cattivo amministratore, a «imprimere all'azienda, che dovrà amministrare tale demanio, uno spiccato carattere industriale; poichè è senza dubbio dovuto all'erroneo indirizzo amministrativo della gestione attuale *poco tecnico e poco scientifico* e per giunta afflitto da *troppe pastoie, lo scarso reddito* finora ottenuto dalle nostre foreste di Stato». Nella relazione invece di quel poco, si poteva ben dire senza alcuna tema di esagerare, tutt'altro che tecnico e scientifico; anzi in qualcheduno dei nostri forestali si nota la spiccata tendenza a fare l'opposto di quanto consigliano la scienza e la tecnica, anche *più elementari.*

Basti l'osservare come l'istituto di Villambrosa, ossia l'unica nostra scuola forestale del Regno, fu avvilita e depressa più che fu possibile, *ne fu snaturato* il suo vero indirizzo, togliendo anche dalle sue dirette dipendenze il suo capo di esperimentazione: la foresta.

Anche a simile andazzo, che *concorre a spiegare* certi *cattivi risultati* il progetto di legge in esame pone riparo proponendosi «per complemento *logico* la riforma dell'insegnamento forestale».

CRONACA PROVINCIALE

Congresso degli Emigranti

Il X. Congresso annuale degli emigranti si terrà in Venzone, nella Sala del Municipio, gentilmente concessa, Domenica 27 Febbraio corr. alle ore 10. Ecco l'ordine del giorno:

Relazione generale e particolari sul andamento del Segretariato; Modifiche allo Statuto; Le rifome della legge sulla Emigrazione; *I problemi della scuola* e l'Emigrazione friulana; Biblioteche circolanti; Organizzazione degli emigranti edili e fornaciai; Nomina delle cariche e diverse.

Lestizza

22 — **La partenza di Don Luigi** — *Domenica prossima Don Luigi Agostini, dopo circa otto anni di soggiorno* fra noi, ci lascia e per sempre.

Troppo occorrerebbe parlare sulla causa di questa partenza, perche troppe sono state le ciarle che corrono.

Io non voglio discuttere sulla loro attendibilità; dico solo che la Curia ha creduto di ordinare a Don Luigi di partirsene.

L'Agostini, che un *tempo fu* molto amato dal popolo di Lestizza, era prete affabile intelligente e, in Chiesa sapeva parlare ai credenti in modo chiaro e persuasivo.

Nonostante tutto, auguro a Don Luigi che possa trovare nel paese a lui destinato la pace e la tranquillità e che l'eco delle ciarle di qui non arrivi sin là.

Santa Maria

23 — **Disgrazia o suicidio** — Ieri certo Luigi Marangoni, mentre si recava a Orgnano per condurre una mucca, fatti pochi passi vide sul ciglio di un piccolo stagno una lucerna.

Meravigliato si spinse avanti, e qual non fu il suo dolore nel vedere entro lo stagno la propria madre Anna Marangoni già cadavere.

Non bastandogli le *forze* di trarla fuori, si dette a chiamare disperatamente.

Certo Lenardis Domenico che stava per entrare in chiesa spaventato corse sul luogo e trasse fuori l'infelice, la quale venne in seguito coperta da un lenzuolo e assistita dal capo guardia di Solaunicco, e dal nostro guardiano Della Negra Umberto.

Venuto l'ordine dal pretore fu trasportata alla camera mortuaria e oggi avrà luogo il funerale.

La causa di tale suicidio non si può sapere.

Si dice che la disgraziata, da vari giorni avesse la mente alterata.

Condoglianze alla famiglia Marangoni.

Faedis

23. — **A proposito?!** — Giorni fa comparve sulla *Patria* un articolo sulla necessità di un.... automobile a Faedis, per trasporto passeggeri. E mentre si commiserava la corriera presente si tentava quasi glorificare il paese fino a portarlo ad esempio per le idealità di.... progresso.

Ecco: noi crediamo che questa sia una burla atroce, se l'articolo fu scritto da chi conosce il nostro paese.

Sarà questione di vedute, ma, carità di *patria non ci fa velo, e noi* diciamo francamente che il nostro paese, e per viabilità, e per cimiteri, e per scuole, e per... amministrazione, non può assolutamente fare invidia neppure agli infimi comuni del bello italo regno.

Infatti: strade, dove la ghiaia si muta in.. *argilla*; cimiteri o mancanti (come a Ronchis) o acquitrinosi (come a Campeglio) o antiigienici (come quello di Faedis che si trova nel cuore dell'abitato); scuole non certo esemplari affidate in parte a preti o ad altre persone sfornite di patente (basti vedere a Canebola, a Valle, a Ronchis ed a... Faedis, dove lo sdoppiamento *fu una burla, e la scuola serale* venne affidata per due volte a due ex chierici, qualità questa che agli occhi dei nostri *patres patriae* supera qualsiasi titolo).

Gli acquedotti, al minimo odor di p.... ioggia, sentono il bisogno di unirsi alla mota per attentare alla *vita* dei... bevitori.

Illuminazione poi ed.. *amministrazione*... acqua in bocca.

Oh via! impariamo a dir pane al pane e poi andremo in.... automobile e in.... aeroplano.

Dal "Diario di un soldato,,

E' il titolo che Emilio Girardini prepone a *dodici suoi sonetti pubblicati* nell'ultimo numero della diffusa e simpatica Rivista mensile *Varietas* di Milano della Società Editrice Sonzogno.

Forti e *gentili sonetti,* ispirati ad un alto senso d'umanità che scaturisce dalle varie scene rispecchiate nei versi a volta a volta sonori e quasi in movenza d'assalto nella descrizione della battaglia, o scorrevoli melanconicamente nel riprodurre la vaga impressione d'un tacito morir d'autunno nella deserta campagna.... Così, senza tesi ostentata, il poeta *sa sorprendere* nelle cose il sentimento da cui *egli* è dominato e col quale riesce a dominare l'animo di chi legge; mentre l'assidua triste apparizione dell'ucciso all'uccisore, innocente perchè soldato, sorge come un tragico contrasto.

«L'ombra sanguigna più non mi persegua...
Non fissarmi così!.... che colpa ho io?»

Non vi è abuso di facili antitesi. Nè si può dire che sia in questi sonetti una ordinata narrazione quale il titolo potrebbe far supporre.

Il poeta s'indugia con giusto compiacimento nelle descrizioni dell'ambiente campestre, descrizioni fresche o largamente profuse nel suo *Ruri* e nelle ultime *Liriche Varie*; ed ora serene, ora fosche, alterna e ferma le immagini con pennellate originali in armoniose quartine.

Non più s'ulla il cannone da lontano
ne le assonate tende, come avelli
bianche a la luna su l'immenso piano,
e suonar alba in tutti i paeselli

sperduti intorno udiva mano a mano;
e le scampanellate dei fringuelli
tra folte macchie ch'eranvi d'ontano,
quando a un tratto squillarono gli appelli.

E quanto vero e commovente il ricordo del coscritto tolto al paesello natio, quel *paesello* che *gli* stava sempre dinanzi agli occhi, e di cui tante volte parlò ai compagni...

Ora essi seguono in triste corteo il convoglio dei morti dove è anche lui.

Vi sei tu pure, dolce camerata,
tu che sognavi in un mattin di festa
far ritorno a la garrula borgata,

dond'i partisti con le piume in testa
come un uccello da la valle arata
sbandato da una subita tempesta...

Parecchi di questi sonetti possono stare anche da sè soli pur essendo legati agli altri da un tenue filo, quello di un'unica impressione soggettiva nella contemplazione del mondo esterno pieno di scene e di argomenti tali da ammaestrarci, col muto linguaggio delle cose e coll'esempio degli esseri più umili, alla pietà e all'amore delle travagliate creature umane.

Ed ecco i poveri uccelletti sorpresi dalla cattiva stagione dopo la festa dei canti e dei voli....

Non migran tutti; in squallida campagna
restano alcuni e fanno ragunata;
e su dai campi rasi d'erba spagna!
su da le stoppie! e ingrossa la brigata.

La cincia col fiorrancio che si lagna
de l'irta siepe, pronti a la chiamata;
il passero al fringuello s'accompagna
e va la magra turba affratellata.

Stranieri gli uni a gli altri; ma che importa?
stringon le angustie o già la tramontana
nubi di nove addensa su le ville.

O se a vedere in terra altra lontana
genti tra loro in guerra, il vol vi porta,
fate de l'ali schermo a le pupille!

Ma tra gli uomini deve avvenire diversamente. E due giovani arruolati in due eserciti tra loro in guerra, si riducono a combattere corpo a corpo. Uno soccombe ed il vincitore ripensa

Straniero il tuo linguaggio: ma il tuo volto
tutto mi disse, quando la mitraglia
cessata, petto a petto la battaglia,
t'ebbi supino ai piedi miei raccolto.

E tu cadesti de le membra sciolto
come quercia stroncata a la boscaglia;
nè le tue donne vestono a gramaglia,
non ancora ti piangono sepolto.

E l'una stanca gli occhi al suo balcone
fiorito e canta: «tornano le squadre»,
l'altra ti benedice da lontano.

Da la viiola sua benedizione
si lascia in grembo ricader la mano
e attende, attende sempre ella, tua madre.

Ed il concetto trasfuso in questi versi di Emilio Girardini si riassume altamente nella *vibrazione* sdegnosa *con* cui si chiude quest'altro sonetto che pure ci piace riprodurre:

Dietro la maestà dei rossi bovi
solca l'*aratro*, e, dai solenni *gesti*
accolta la semente, i germi novi
a fecondare docile t'appresti,

o madre terra; e che il tuo seno giovi
a tutti i figli e che nessuno resti
privo del pane che per loro covi,
illusa madre, io, sempre credesti.

E certo il lungo d'ogni età passata
di guerre fragorio, spersero i venti,
nè te tue penetrò *viscere fonde,*

o parve lieve fremito di fronde
a l'immane tuo spirito; altrimenti
t'arresti, a ringhiottirci, spalancata.

I. m.

---

29 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

del naturale che Gio Batta definì immediatamente per due donne nude.

— No — osservò il daziere — sono due donne in maglia.

— Saranno, come dite voi, in maglia, ma noi le chiamiamo nude — ribattè Gio Batta con la perspicace prontezza che gli era naturale — e continuò: — E' questione di linguaggio, non di sostanza. Mi piace però di sapere che quando una persona si trova in quello stato voi la chiamate in maglia.

Non capisco perchè abbiano messo qui davanti quelle due figure e perchè tutta questa gente che entra non si fermi come noi a guardarle.

— La gente non si ferma — chiarì il daziere — perchè è abituata a vederle al *naturale. Entriamo.*

Quando la piccola brigata si trovò innanzi allo sgabuzzino del bigliettario, il daziere si accorse con grande ed evidentissimo dolore di aver smarrito qualche cosa.

— Corpo d'un.... — fece, tastandosi gli abiti — corpo d'un.... dove, dove l'ho messo; chi me l'ha portato via; dove l'avrò *perduto.... sono rovinato.* Per questa sera non mi diverto più; non mi diverto più.... L'ho perduto, l'ho proprio perduto.

Gio Batta fu felice di poter attestare il suo disinteresse e la sua amicizia venendo in aiuto dello sconsolato amico e pagando l'ingresso per tutti e dicendo che non conveniva guastarsi il sangue e che bisognava stare allegri a ogni modo.

Il daziere si mostrò sensibilissimo alla generosità di Gio Batta e promise mille ricompense, mil le disobligazioni e molta riconoscenza.

— Non ho parole..., Non ho parole.... — conchiuse — il vostro tratto vi mette fra le persone a me più care, mi vi lega per la vita.

La gente che entrava *in teatro frattanto* incalzava la nostra compagnia e la spingeva nella sala, tutta sfolgorante di luce già affollata. Gio Batta e suo figlio ammiravano con molte esclamazioni in vario tono il luogo, poi si misero a guardare il pubblico. Un pubblico serio, pulito, elegante che entrava a teatro come in chiesa, che entrava entrava ed entrava sempre, nonostante che a Gio Batta sembrasse già da un quarto d'ora che la sala *non* potesse contenere altre persone.

Alfine non vedendo cessare l'affluenza, dovette rivolgersi all'amico per domandargli come mai non si vedesse quella calca e non si chiudessero le porte per impedire che altra gente entrasse.

— Perchè — rispose l'amico — sarebbe finito il divertimento. Si vede che voi non conoscete quanto possa piacere un teatro quando è pieno, quanto meglio diverta e lasci soddisfatti della spesa. Non sapete voi che

Continua

Il delitto di Gemona alle Assise

La terza giornata

(*Udienza antimeridiana del 23*)

Assaloni Antonio narra della proizione che lo Zoratto fece al Braida di passare davanti alla casa sua.

Dolora Ernesto riferisce d'una gita che una volta fecero il Braida e lo Zoratto. Quest'ultimo volle pagare tutto da solo, ma tre giorni dopo esigeva il rimborso, e ricevendo un rifiuto disse al Braida «Se non mi paghi in un modo mi pagherai nell'altro».

Tra il teste e lo Zoratto un giorno si parlava di donne; lo Zoratto diceva «Sono tutte... poco di buono le donne» L'altro osservava «Anche la tua allora.»

Lo Zoratto s'irritò, ne nacque una piccola colluttazione e il teste riportò una morsicatura alla mano che l'obbligò ad astenersi un mese dal lavoro.

Cucchiaro Mario ricorda la frase detta quella sera dal Braida nella sua osteria «Questa sera farò un bell'affare».

La Maria Strobil padrona del Braida

alle cui dipendenze trovavasi il Braida fino al giorno del delitto così ci descrive l'accusato: Buono, attivo, affettuoso, amantissimo della famiglia.

Pres. Lei ebbe alle sue dipendenze lo Zoratto; che può dire di quello?

Strobil. Un cattivo soggetto, iroso superbo, voleva essere superiore agli altri; litigava sempre.

Pres. Dopo che lo Zoratto aprì un forno da solo lei ne risentì danno?

Strobil. Sissignore.

Dice poi che il Braida lagnavasi spesso delle sue tristi condizioni economiche.

Quella sera del delitto si meravigliò altamente che lo Zoratto fosse l'ucciso e non piuttosto l'uccisore.

La teste si dilunga mettendo in cattiva luce la figura del morto.

Passano altri testi le cui deposizioni non hanno grande rilievo.

Sono le 12 e la seduta è rimandata alle 2.

(*Seduta pomeridiana del 23*)

L'aula delle Assise è, come stamane affollatissima, l'imputato sembra alquanto più pallido del consueto, tiene gli occhi quasi sempre a terra, mostrando un grande abbattimento

Continua la sfilata dei testi

Ferrero Fortunato sottobrigadiere dei Carabinieri che l'estate scorsa era di guarnigione a Gemona. Facendo servizio notturno scorgeva spesso il Braida che girava spiando se nel forno dello Zoratto si lavorasse di notte. Sa delle cricche dei due e delle lagnanze che l'uno faceva dell'altro.

Sul conto dello Zoratto dice ch'era un tipo violento, che anche in caserma ove fu qualche volta, mostrò d'essere irascibile, prepotente.

Il maresciallo dei carabinieri

Moltini Luigi maresciallo dei carabinieri di Gemona la sera dell'otto luglio, fu chiamato, e informato dell'accaduto, corse alla casa dello Zoratto che trovò agonizzante.

Parlò poi con la moglie dello Zoratto la quale gli raccontò i particolari del fatto.

Lo Zoratto, quando era ubbriaco, era turbolento, e mostravasi anche amante delle donne.

Del Braida non gli risultò mai che s'ubbriacasse, ma spendeva una mezza lira al giorno in vino, non s'ubbriacava ma s'eccitava facilmente, e una tal somma era esorbitante per le condizioni finanziarie del Braida.

Sa della contravvenzione dello Zoratto per il lavoro notturno, e delle solite cricche e gelosie di mestiere, unico movente, secondo lui, del delitto. Dai calcoli fatti dal teste in seguito, gli risultò che il Braida quel giorno, aveva bevuto circa due litri di vino,

Un altro della Benemerita

Michelutti Quinto maresciallo dei carabinieri di Spilimbergo dice che il Braida si presentò da lui dopo 3 giorni raccontandogli come, avendo la sera otto luglio, incontrato lo Zoratto, essendo provocato da questo e trovandosi pieno di dispiaceri e amarezze sparò e uccise lo Zoratto.

Il Michelutti saputo del fatto dispose un servizio di sorveglianza di tutte le *sue forze componenti la stazione di* Spilimbergo, guardando specialmente il ponte di Pinzano.

Egli organizzò in modo la sorveglianza che il Braida si trovò nella necessità di costituirsi.

La deposizione del padre della vedova

Comuzzi Giovanni, padre della vedova vide più d'una volta che il Braida andava dallo Zoratto a spiare se questi lavorava fuori orario.

Il P. M. fa chiamare di nuovo la vedova cui chiede l'orario abituale del forno dello Zoratto; si rileva che il lievito doveva essere confezionato non prima delle quattro e non dopo le nove di sera.

Il Presidente chiede ai giurati se credono opportuno il sopraluogo richiesto la prima giornata; i giurati si ritirano qualche minuto, e rientrati nell'aula rispondono negativamente al quesito.

Cominciano i testi a difesa

Fantoni Dr. Luciano, avvocato, con tutto il rispetto dovuto a un morto e alla vedova, dichiara francamente che lo Zoratto non godeva buona fama, era sortastico, beffardo; era donnaiuolo conosciutissimo e più volte fece parlare molto sul conto suo. Accenna anche a fatti particolar; sul conto del Braida non sa che dir bene: lo conosce di carattere mitissimo e nessuno avrebbe mai pensato alla possibilità del delitto da lui commesso.

Ritiene sia veridica la versione che dà il Braida del fatto, che cioè sia stato aggredito dal Zoratto, ma nozioni in proposito non può addurne.

Raffaeli Ugo, negoziante, ebbe alle sue dipendenze lo Zoratto e lo licenziò perchè era un po' svelto di mano. Lo dice d'un carattere poco conciliabile.

Bressani Lucia, d'anni 17 di Gemona; il Braida stava un tempo in casa della teste; lo conobbe sempre d'un ottimo carattere, economo, amante della famiglia

Il Braida non s'ubbriacava; teneva però segregata la moglie perchè era geloso, ma non ne aveva motivo alcuno.

Quella sera del delitto il Braida fu nell'osteria della teste più d'una volta e s'accorse ch'era alticcio.

Londero Matilde maritata Bonetti dice che era gelosissimo della moglie, la quale è veramente una moglie modello.

Zani Giuseppe depone cose di poco rilievo.

Pascoli Anna; il Zoratto una notte bussò alla porta di camera della teste e per farsi aprire fingeva d'essere il fratello di lei, modulando anche la voce per ingannarla. La Pascoli aprì la porta, dopo essersi accorta chi fosse di fuori. Lo Zoratto era ubbriacco e quando la Pascoli si presentò alla porta egli se n'andò via.

Mardero Giuseppe, custode del cimitero di Gemona racconta del tentativo perpetrato dallo Zoratto una notte per violentare la moglie di lui.

Casarsa Antonio riferisce che una notte lo Zoratto, scavalcando un alto muro, penetrò nella casa del teste, tentando introdursi nella camera di sua moglie che dormiva con una ragazza di 23 anni. Lo Zoratto aveva in precedenza addocchiato la di lui moglie.

In seguito al tentativo dello Zoratto mosse querela al medesimo, ma poi la ritirò lasciandosi calmare con un gruzzoletto di denaro.

Savio Silvio fornaio, ricorda che lo Zoratto non era molto simpatizzante come compagno di lavoro.

Per futili motivi un giorno lo aggredì perquotendolo al mento: per il che fu sporta querela da lui contro lo Zoratto. Questi glie la fece ritirare dietro il compenso di 25 lire; ma il giorno stesso in cui si riconsigliarono lo Zoratto lo condusse in osteria, facendolo bere morto, poi, con arte subdola lo condusse in casa propria, lo trasse in una stanza e gettandoselo sotto i piedi gli impose di restituirgli le 25 lire che poco prima gli aveva consegnato.

Riconda che il Braida gli disse piangendo ch'egli a Gemona, con le risorse che aveva, non poteva vivere.

Pascoli Giuseppe rammenta i colloqui avuti con il Braida il quale diceva che a Gemona lui non poteva vivere con quei provventi che aveva. Più volte ha dovuto formarsi la convinzione che il Braida, alquanto incoerente, alquanto sconcertato intelettualmente, è un uomo anormale.

Pascuttini Pietro ex sindaco di Forgaria fu pregato dal fratello del Braida perchè avesse a trovare una occupazione all'imputato, ed egli ne indicò una a Pasian Schiavonesco.

Sono le 4.20 e si sospende la seduta per dieci minuti.

Il processo per il disastro della Padova-Bovolenta

al Tribunale di Vicenza

L'interrogatorio del Preridente dell'Automobile-Club Veneto

Leonino da Zara, pres. dell'A. C. V., invitò il Dal Torso a correre fuori gara.

Per l'ineducazione sportiva della folla, per la deficienza degli agenti, per la nessuna veste ufficiale dei ciclisti e per la speculazione dei contadini che avevano costruite delle passerelle sui fossati laterali. Quando si vide l'affollamento si sospese la corsa, che venne però ripresa. Non si ebbe alcun aiuto dalla P. S., tanto che un delegato fu anche traslocato subito dopo per punizione.

Il Dal Torso giunse a Bovolenta con una velocità di 130 chilometri all'ora.

Caratti chiede se nel ruolo comunicato il 2 aprile dei partecipanti alla corsa fu compreso il Dal Torso.

Da Zara risponde affermativamente.

Tentativo di trattative

Durante l'intervallo fra le udienze antimeridiana e pomeridiana si intavolano delle trattative di accomodamento che però non hanno buon esito.

Riprendendosi la seduta Dal Torso smentisce che egli non avesse altro incarico che quello di far sgombrare la strada. Dopo le dichiarazioni del Dal Torso comincia l'escussione dei testi.

L'escussione dei testi

Il meccanico di Dal Torso, Santoni Antonio, depone che partì da Padova con una velocità di 120 chilometri alla ora, dopo aver parlato col Commissario Manara che gli raccomandò prudenza.

Corborini Gottardo vide giungere la «Itala» di Dal Torso. Aveva il motore spento ed era tanto frenata che scoppiò uno pneumatico.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Domestica infedele

Bortoluzzi Maria Anna di Giuseppe di anni 24 fu condannata dal Tribunale di Pordenone alla complessiva pena della reclusione per anni uno, mesi tre e giorni uno per avere con abuso delle relazioni derivanti dalla sua qualità di domestica rubato in più riprese a Pordenone ed in danno del suo padrone Ravagnan Luigi, durante il tempo in cui fu al suo servizio, denaro per un importo non precisato, e per avere nel 10 settembre u. s. in Pordenone ed in danno di Vendruscolo *Antonio rubato la somma di lire 180* circa.

La Corte ha confermato ieri l'appellata sentenza condannando la Bortolussi a pagare lire 80 per costituzione di P. C.

Difensore l'avv. Toderini. Parte civile gli avv. Rosso e Bortolotto.

Furto

Mayer Luigi fu Mattia di anni 41 nella notte dal 6 al 7 novembre 1909 si sarebbe introdotto in Cividale nella stanza di Macario Maria ed avrebbe rubato orologio d'argento con catena di metallo del valore di lire 15.

Il Tribunale di Udine condanna il Mayer, a cinque mesi di reclusione, la Corte riduce a 75 giorni.

Dif. Zanetti.

Furto

Cozzarin Antonio fu Giuseppe di anni 30 nella notte dal 28 al 29 novembre 1909 avrebbe rubato in Pordenone due tacchini in danno di Bomben Giuseppe

Il Tribunale lo condanna a due mesi e mezzo di reclusione che la Corte conferma.

Dif. Zanetti.

CRONACA CITTADINA

Miglioramento e Riforme

nei servizi del nostro Ospedale Civile

E' stata distribuita la relazione del Consiglio dell'Ospedale Civile intorno al miglioramenti che si sono resi improrogabili, nel nostro maggiore Stabilimento Sanitario.

«Da più di due anni — dice la relazione — il Medico Direttore va richiedendo come più urgenti bisogni il riscaldamento generale dell'Istituto, il Riparto Bagni e il Gabinetto idroterapico; il Riparto Tubercolotici e la Stazione di disinfezione.

Il Consiglio è concorde col Medico Direttore nel ritenere che i bagni sono in pessime condizioni e costituiscono un vero insulto alla decenza ed all'igiene; che il riscaldamento è fatto in modo da riuscire un cattivo trattamento per i malati e un danno aggiunto alle loro sofferenze; che la sterilizzazione degli indumenti, biancherie, letti, non è completa, o meglio è illusoria, essendo necessaria la divisione in due comparti: «Entrata di oggetti infetti; Uscita dei disinfettati, in un apparecchio a vapore ben diverso dell'attuale.

La necessità del Riparto Tubercolosi — continua la relazione — è stata già da molto tempo avvertita, persiste e purtroppo si è fatta più urgente anche per il fatto che le presenze giornaliere di tutti i ricoverati continuano in ogni stagione in quella cifra che per lo passato era raggiunta solo in circostanze eccezionali. D'altra parte, qualunque sia il risultato della lotta contro la tubercolosi, rimane sempre un numero non piccolo di malati, per i quali non resta che l'ospitalizzazione. Vediamo come vi si provvede attualmente: I maschi stanno in un solo locale (sala 25 con 10 letti), ubicato a poca distanza dalla cucina; vi manca ogni possibilità di separare i malati più gravi, cosicchè ognuno dalla desolazione dei giorni estremi del compagni viene ogni momento richiamato alla inesorabile fatalità del proprio destino. Oltre a questo, che rende il soggiorno là dentro ripugnante, si devono ricordare i gravi difetti dell'ambiente (pavimenti e arredi in legno, pareti non lavabili, aereazione e riscaldamento deficienti, latrina a cui si accede attraverso un cortile).

Non dissimili e forse più infelici sono le condizioni della Infermeria donne: Consta di uno stanzino e due stanze sotto il tetto, a cubatura ed aereazione insufficienti, con pavimento in legno greggio, pareti non lavabili, latrina comune ad altre infermerie.

E oltre a queste cattive condizioni fatte ai tubercolosi, va seriamente presa in considerazione la promiscuità di essi nei corridoi, nelle scale, nei cortili, con gli altri ricoverati, e la separazione necessariamente insufficiente di oggetti di servizio comune.

Tutto questo per dovere di carità civile e per togliere la grave offesa all'igiene, deve assolutamente far pensare al rimedio. Ed il solo rimedio possibile è la costruzione di un padiglione a parte. Nell'Ospitale manca ormai lo spazio e perciò convien pensare ad un edificio fuori di città.

Non crede il Consiglio che sia il caso di costruire, ora, un nuovo Nosocomio. Ci vorrebbero molti denari e parecchi anni di tempo. Inoltre non sarebbe nè logico nè umano attendere alla costruzione nuova lasciando nelle attuali condizioni l'ospedale.

Se si faranno i miglioramenti che si propongono l'ospedale potrà per ora sopperire ai bisogni.

La Relazione dopo essersi occupata diffusamente della utilità degli attuali locali anche dopo la costruzione di un nuovo ospedale aggiunge che, quando anche il reparto pediatrico trovasse altrove miglior sede, l'ospedale riacquisterebbe servizio di accettazione, di osservazione ecc.

Era intendimento del Consiglio di provvedere nell'esercizio 1910 a tutti i detti servizi e di sottoporre i relativi progetti contemporaneamente alle approvazioni del Consiglio Comunale e della Commissione tutoria; ma poichè gli studi relativi al Padiglione Tubercolosi non sono completi si chiede di rompere ogni indugio per quanto riguarda il riscaldamento e i servizi annessi i quali richiederebbero una spesa complessiva di L. 100 000

La riforma del Riparto Bagni sarà attuata su progetto dell'ing. Cudugnello

Per sopperire in parte a questa rilevante spesa, sarà disponibile alla fine dell'esercizio in corso la somma di lire 56,732.02 accumulata con i sussidi straordinari che annualmente il Comune elargisce per radicali riforme nell'Istituto. Per completare l'importo che manca a raggiungere detta spesa, il Consiglio intende di ricorrere all'assunzione di un mutuo di lire 50,000 — con la locale Cassa di Risparmio, la quale in massima vi ha acconsentito fissando le stesse condizioni di favore dei prestiti accordati al Comune

Nel Bilancio dell'esercizio 1910 sono stanziate lire 4,337.25 per rate di interesse e quota d'ammortamento, il quale importo sarà esuberante al bisogno perchè fu determinato nella previsione di contrarre anche il mutuo occorrente alla costruzione del padiglione per i tubercolosi.

Gli studi fatti per conoscere la spesa di esercizio del nuovo impianto, hanno determinata la somma annua complessiva di lire 17,500. — E' ben noto però che tali calcoli non possono ritenersi che lontanamente approssimativi poichè si basano sui dati incerti relativi alla durata ed alla intensità del freddo, al costo del carbone, e soprattutto all'abilità ed alla diligenza del personale addetto agli apparecchi; tuttavia si può tranquillamente ritenere che l'enorme somma attualmente spesa per il riscaldamento (lire 21,000. — nell'esercizio 1909) non sarà superata e che il nuovo aggravio derivante al bilancio della assunzione del mutuo, sarà ben giustificato quando non si avranno più a lamentare nei servizi deficenze tanto intollerabili

Scuola Popolare Superiore

Conferenza Murero

Iersera, alla Scuola Popolare Superiore il dott. Murero, con la consueta competenza tecnica, con l'allocuzione intelligibilissima e famigliare che gli è propria, tenne la sua seconda lezione sul tema «Funzioni ed esigenze della cute».

In questa lezione s'intrattiene a parlare specialmente delle esigenze che lo strato cutaneo richiede per essere conservato normalmente e preservato dalle influenze che gli possono derivare e dall'ambiente esterno e dall'interno dell'organismo.

Si diffonde a parlare su tutte le principali infezioni della pelle e le varie forme delle *Varici*, dell'*Eczema*, della *Crosta lattea*, caratteristica ai bambini, dell'*Orticaria* e dell'*Adiposità*.

Base principale, per mantenere normali le funzioni cutanee, è il *regime* alimentare, e il regolare funzionamento, oltre che dell'apparato digestivo, dei reni, del fegato, dei polmoni e del cuore.

Anche l'abuso dell'acqua può essere nocivo alla cute, rendendola eccessivamente morbida e più disposta alle infezioni esterne.

Illustra quindi la terribile infezione del *Lupus* e i metodi moderni per curarlo (Raggi Finsen-Raggi X-Radio)

Causa non ultima di gravi infezione alla cute sono gli abbigliamenti poco indicati, le stoffe degli abiti, le calzature inadatte, le pettinature posticcie, le tinture, i cosmetici, le cinture (nelle signore) troppo strettamente allacciate ecc. ecc.

Tutte forme di dermopatia evitabilissime, seguendo precetti speciali di igiene.

La dotta lezione, che durò fin oltre le dieci, fu resa interessante e dall'efficacia dell'oratore e da parecchie proiezioni illustrative. Il pubblico era distinto; non mancavano le signore e le signorine, (lodevolissime per la loro assiduità alle lezioni).

Alla fine vi furono applausi nutriti e prolungati.

L'on. Girardini per i locali dell'ufficio Postale di Udine

Discutendosi in Parlamento il Bilancio delle Poste, il nostro Deputato on. Girardini ha chiesto al Ministero delle Poste e Telegrafi che si provvedano di locali igienici e decenti gli Uffici Postali di Udine.

L'on Di San'Onofrio ha promesso di interessarsi della cosa.

Società Operaia Generale

Seduta Consigliare

Come fu annunciato, iersera si riunì il Consiglio Direttivo della Società operaia. I presenti erano 19, due giustificarono l'assenza. Alla presidenza sedevano i membri della Direzione G. E. Seitz, A. Cremese, E. Liesch e S. Savio. Giustificata l'assenza del vice pres. avv. G Cosattini.

Dichiarata aperta e legale la riunione il segretario E. Canevari diede lettura del processo verbale dell'ultima tornata Consigliare che risultò approvato. Letto dal segretario il Consuntivo 1909 e spiegato dallo stesso le varianti introdotte dal Bilancio stesso, il Consiglio lo approvò.

Anche il conto del mese di gennaio fu approvato dopo gli schiarimenti dati dal Presidente e dal segretario. Venne dato incarico alla Direzione di stabilire il giorno e l'ora per la convocazione dell'Assemblea annuale e si accordò la sanatoria d'un sussidio alla vedova di un socio defunto.

Al direttore del referato sanitario venne dato incarico di fare una inchiesta riguardo ad un socio.

Il presidente con sentite parole accenna alla gravissima disgrazia che colpì un bravo operaio delle Ferriere. Dice che la Direzione, sostituendosi al Consiglio, ha mandato la bandiera all'accompagnamento funebre sebbene il morto non fosse socio. Il Consiglio approva l'operato della Direzione.

Venivano proposti ed ammessi a formar parte della Società parecchi nuovi soci, il segretario, disse essere in corso trattative col segretario e col Consiglio d'Amministrazione dell'ospitale Civile per l'iscrizione alla Società e alla Cassa Nazionale di Previdenza di tutto il personale di servizio, uomini e donne, oltre una sessantina. Disse che tali pratiche furono pure esperite col cav. A. Malignani per l'iscrizione di tutti gli operai addetti al tram elettrico ed alla officina Malignani.

Si confida che altri industriali seguiranno l'esempio, anche perchè le iscrizioni collettive godono delle facilitazioni.

Venne votato un plauso al Consiglio della benemerita Cassa di Risparmio, la quale, riconoscendo i bisogni della Società operaia, concorse con L. 1000 in favore del fondo malattia.

Anche al Consiglio della spett. Banca Cooperativa vennero espressi sentiti ringraziamenti per avere concorso con L. 300 in favore della Scuola d'Arti e Mestieri.

A voti unanimi e con plauso venne riconfermato il segretario sig. Emilio Canevari nelle sue attribuzioni, essendo spirati i sei mesi di prova.

Parecchi consiglieri, tutti concordi apprezzano la sua opera intelligente ed attiva.

Infine venivano evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Prima che la riunione si sciogliesse venne espresso desiderio, che prima delle elezioni, fra gli attuali amministratori si tenesse un banchetto alla Cucina Popolare. La proposta fu approvata e venne dato incarico alla Direzione di stabilire il giorno.

RIASSUNTO

delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto dicembre 1909.

La Direzione Provinciale delle Poste ci comunica:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,535,424,204.56
Depositi nel mese di dicembre	» 68,306,181.87
	L. 1,603,730,386.43
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescriz.	» 56,114,031.97
quindi	L. 1,547,616,354.46
Credito per depositi giudiziali	» 17,797,175.54
Credito complessivo	L. 1,565,413,580.—

Richiamati alle armi

Il ministero della Guerra ha disposto che il 7 aprile siano richiamate alle armi le reclute di prima categoria della classe 1886 assegnate alla cavalleria e inviate in congedo illimitato provvisorio.

Lo stesso Ministero ha poi determinato che col 1. marzo abbiano principio i movimenti ferroviari e marittimi per l'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo dei militari della classe 1887 di tutte le armi e specialità.

In questo licenziamento saranno compresi anche i volontari ordinari ma esclusi i sotto ufficiali vincolati alla ferma speciale di tre anni, gli allievi speciali di complemento e gli allievi sergenti che rivestono ancora tale qualità.

Ha poi determinato il licenziamento dei militari della classe 1888 arruolati con detta classe, quali provenienti dai rividibili di una leva.

In tale licenziamento si comprendono anche i militari rivedibili di una leva appartenente a classi anteriori che abbiano impreso il servizio con la classe 1888.

Ultimo strascico del "Moribondi del Palazzo Civico di Palmanova,,

Si ricorderà che tal Vittorio Ceconi fu condannato dal Tribunale di Udine — durante il processo dei «Moribondi del Palazzo Civico di Palmanova» — a 3 anni di reclusione per la falsa testimonianza e per falso in documenti pubblici, avendo falsificato una cedola di lettera di porto, sorprendendo la buona fede di alcuni impiegati postali, cui disse che *avrebbe fatto uno scherzo.*

Il Ceconi aveva tentato di dimostrare che gli stampati dai quali nacque il clamoroso processo gli erano stati spediti da Trieste.

L' ufficiale postale che si prestò al giuoco del Ceconi è stato condannato ieri dal Tribunale di Trieste a 2 mesi di carcere inasprito con digiuno e e isolamento.

Varie di cronaca

Bollettino delle finanze — Personale delle imposte dirette — Tozzi, agente di terza classe, è trasferito da Palmanova a S. Daniele.

Accademia di Scherma — Questa sera si tiene nella palestra della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, l'annunziata accademia.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 8.30.

Beneficenza — Le figlie della signora Anna Baldassi Stringari per onorare la cara memoria dell'amatissima genitrice, beneficarono la Società Protettrice dell'Infanzia offrendo la somma di L. 50.

Altre L. 50 offrirono alla Colonia Alpina pure in memoria della mamma loro.

La Presidenza delle Società beneficate con tutta gratitudine, sentitamente ringrazia.

— Il signor Scarpa Angelo dell'Albergo Nazionale trovò per caso L. 1 e l'offrì alla Società Pro Infanzia.

Buona usanza — Alla Scuola e Famiglia in morte di Rubbazzer dottor Alessandro: Masciadri Stefano lire 5, Fanna Antonio e fam. 2, Del Pup Antonio 1, Maria Metz Cantarella 2, Ubaldo Rubbazzer 1, fam. Spivac 1, Clodomiro Dacono Annoni 2, Luigi De Paulis 2; di Simeoni Benvenuto: Mass Antonio 1, co. Antonio Romano 1; di Zuccolo Carolina: Conti Maria 1, fam. Peruzzi 3, Ida Bianchi 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di Zuccolo Carolina: Livotti Pompeo 1, P. A. De Poli 1, Peruzzi Enrico e fam. 2; di Oitta Giovanni: Cremona Giacomo 2; di Livotti Luigia, Tochio Carlo e di Cosattini Enrico: P. A. De Poli 3.

Alla Colonia Alpina in morte di Alessandro dott. Rubbazzer: Dal Dan Pietro 1.

Ferite accidentali — Romanelli Enrico d'anni 26 da Udine fu medicato per esportazione della falange ungueale del pollice sinistro, da morso di somaro, guaribile in giorni 15.

Disertore austriaco — Ieri si presentò alla Questura tale Cogoi Angelo d'anni 22 da Trieste, dichiarando appartenere al 5.o Regg. Dragoni di stanza a Gorizia.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE

Le operette

Questa sera replica del «Sogno di un Waltzer».

Domani terz' ultima recita della stagione con l'operetta «Il vice Ammiraglio».

Cinematografo Edison

Ecco il programma per oggi il quale ieri sera attirò moltissimo pubblico.

«I nostri simpatici Clowns» dal vero. Della Casa Pathè Frères.

«Arresto della Duchessa di Berry» grandioso dramma storico. Della Casa Pathè Frères.

«Il Natale di Pozzettini» comicissima. Della stessa Casa.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2.11)

Pordenone

23 — **Suicidio** — Mauro Turchet, d'anni sessanta, da qualche tempo aveva assunto un'osteria in via del Cimitero, quantunque gli affari gli andassero bene e regnasse la pace nella sua casa, mostravasi spesso di cattivo umore, taciturno, tristo, e s'era dato, ultimamente anche all'alcool.

Ma nessuno avrebbe mai pensato al tristo proposito che il Turchet maturava in cuor suo; iersera, in casa, parlò con la moglie del più e del meno, senza nulla lasciar capire. Ma quando la moglie fu a letto egli, senza lasciarsi scorgere, uscì di casa e si recò al vicino laghetto della Burida.

Il disgraziato si gettò a capofitto e trovò la morte nelle quiete acque del lago.

Lascia la moglie e cinque figli.

Cividale

23. — **Banca Cooperativa** — Domani alle 15 si convocherà il Consiglio della Banca Cooperativa per risolvere la vertenza insorta domenica all'Assemblea, che provocò le dimissioni del Direttore Zanutti.

Unione Negozianti — Lunedì sera la Unione Negozianti, in sede di Consiglio, dopo aver trattato alcuni affari di ordinaria amministrazione, stabilì di dare un *festival* nel maggio pros. v.

San Daniele

23. **Professionista che ci lascia** — Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio amico rag. Felice Gentilli dal Credito italiano Sede di Milano, dove fece parte del personale di Roma di quel forte istituto, venne inviato a Vienna presso *l'Union Bank Verhein* per perfezionarsi nel ramo borsistico e prendere conoscenza degli usi di quel importante centro Bancario.

All'Egregio amico che così bene si fa apprezzare ed a cui arride una brillante carriera riescano graditi i nostri auguri e congratulazioni.

×

Riceviamo all'ultima ora un lungo articolo che pubblicheremo domani.

Taccuino del pubblico

Caleidoscopio

L'onomastico

24 Febbraio, s. Mattia apostolo.

EFFEMERIDE STORICA

24 Febbraio 1797. — A S. Gottardo numerose provvigioni provenienti dal campo austriaco. Al convento delle Grazie di Udine si fa un magazzeno.

Dalla specola del Castello

(Bollettino Meteorologico)

OGGI 24 — ore 8 ant.

Termometro + 6.5 — Minima aperto nella notte + 6 8 — Barometro 754 — Stato atmosferico nebbioso — Vento S.

IERI nebbioso

Temperatura massima + 7.7 — minima + 6.8 — media + 7.01 — Acqua caduta mm. 0.3

Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 29 febbraio 1910

RENDITA 3 75 0/0 netto	103.—
» 3 1/2 0/0 netto	104.50
» 3 0/0	72.25

AZIONI

Banca d'Italia	1427.75	Ferrovie Medit.	430.25
Ferrovie Merid.	693 25	Società Veneta	226.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	508.—
» Meridionali	374.50
» Mediterraneo 4 0/0	504.—
» Italiane 3 0/0	369 75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	506.25

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	505.50
» Cassa R., Milano 4 0/	513 —
» Cassa R., Milano 5 0/0	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	508.50
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.00	Pietroburgo (rubli)	267.68
Londra (sterline)	25.34	Romania (lei)	99.—
Germania (mar.)	123 81	Nuovayork (mvr)	5.18
Austria (corone)	105.34	Turchia (lire tur.)	22.83

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

Sette mesi di lamentevole esistenza

Per ben dimostrare la potenza delle Pillole Pink non c'è miglior modo di quello che consiste nel citare l'esempio di quegli infelici sui quali si abbatterono successivamente tutte le malattie, ma che sfuggiti ad esse rimasero in uno stato di estremo sfinimento. Si può dire che era loro rimasto appena appena il fiato e che in poche settimane di cura delle Pillole Pink, tornarono alla vita normale.

Leggete la lamentevole storia del Signor Natali Pietro, bracciante a Castiglion Fibocchi (Arezzo):

Sig. Pietro Natali
(Fot. Partempi. Arezzo)

«Sono stato *malato* durante sette anni, egli scrive, ho avuto una polmonite. Mi trovavo allora in Isvizzera e dovetti entrare all'ospedale. Guarii, ma restai assai debole. La disgrazia volle che qualche tempo dopo contraessi una pleurite. Sono stato malissimo ed ho creduto che non me la sarei cavata. Dopo questi due assalti potete immaginare in quale stato di salute mi trovavo. Malgrado le ottime cure, non *mi reggevo in piedi, le mie forze non* erano tornate e non avevo potuto rimettermi al lavoro. Fui consigliato di prendere le Pillole Pink. Le presi e da quel momento la mia convalescenza si fece assai rapidamente. Ho ricuperato le forze, l'appetito è tornato, sono ingrassato e mi sono sentito salvo».

Ecco dunque un giovane di vent'anni *salvato dal pericolo dalle Pillole Pink.* Egli era stato guarito della polmonite e della pleurite, direte voi! Siamo d'accordo, ma il difficile non era questo. Il più difficile consisteva a rimettere in piedi questo organismo crollante che senza di ciò avrebbe contratto ai primi freddi una terza polmonite, pleurite o semplicemente bronchite che, senza dubbio, l'avrebbe questa volta portato via.

Le Pillole Pink danno *forza,* appetito, sangue. Esse attivano le convalescenze; tonificano i nervi, guariscono l'anemia, la clorosi, i dolori, la neurastenia.

Si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, N. 6, Milano, Lire 3.50 la scatola, Lire 18, le sei scatole franco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

La migliore e più efficace cura contro le

TOSSI

è quella fatta con le rinomate

PASTIGLIE DOVER POLLI

scatola da L. 1. - franca nel Regno

PREMIATA FARMACIA POLLI

MILANO **(al carrobbio)**

Osservatorio Bacologico

FERRUCCIO SORIO e C.

PADOVA - Piazza Frutta, 7 - PADOVA

Filiali di confezione nell'Abruzzo e Brianza

SEME-BACHI

DELLE PIU ROBUSTE, CLASSICHE E PREGIATE RAZZE

Massime onorificenze nelle principali Esposizioni Nazionali ed Estere.
Si cercano ovunque rappresentanti ottime referenze. Lauta provvigione.
Campioni listini a richiesta.

STABILIMENTO METALLURGICO

Spadaccini Luigi = Milano

CORDE ACCIAIO FERRO - RAME

IMPIANTI COMPLETI TRASPORTI AEREI

Trafileria e zincheria del Filo
Ferro - Acciaio - Ottone - Rame

Tele - Reti metalliche
Punte di Filo ferro - Chiodi ed articoli affini

Corde e materiale per ferrovie Aeree
Fili - Tele di protezione
ed accessori per impianti elettrici

FAGIUOLI GIGANTI

Si seminano in tutti i terreni dal Marzo al Giugno. Verde, a 40 centimetri, il baccello è ricercatissimo come l'asparago. A maturazione il baccello è lungo circa un metro. Prodotto immenso sino a Novembre. Si spediscono cento semi contro vaglia o francobolli per L. 1.60 a L. Sivori, viale Romana, 31, Milano.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 534 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicerie.

Ottima e durevole lavorazione.

Vendita calzature a prezzi popolari

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

ARTURO BOSETTI

successore Tip. Bardusco

UDINE

Ai signori Calzolai Provetta ingassatrice assume qualunque lavoro di calzature a domicilio. — Rivolgersi a MARIA CREMESE, Via Grazzano, vicolo Pangrasso num. 8, UDINE.

3.° piano d'affittare in via Duodo 22. Rivolgersi al proprietario che abita io primo piano

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Tariffa degli onorari spettano agli ingegneri ed architetti, riveduta e corretta dal Collegio degli Ingegneri e Architetti di Napoli, 4.a edizione. - Prezzo L. UNA - presso MANCINI, via Fabrizio Pignatelli, 5 Napoli.

CUCINE ECONOMICHE

U. W. Z. Rastatt (Germania) per carbone, legna, lignite, di assoluta superiorità e garanzia. Il più vasto deposito del genere in Italia. Opuscoli con referenza gratis.

D.r GIOV. GIAMPIETRO

Viale Monforte, 9 - MILANO

METARSILE
MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Concessionari esclusivi: N. BERNI e C., Firenze

SIGNORE!!! I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profum. **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825, Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurare mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale «Il Paese» ed il parruc. A Gervasutti in Mercatovecchio.

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.***

PIETRO ZORUTTI

POESIE

Edite ed inedite — pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. — Opera completa, due volumi, L. 6.00. Trovasi presso la Tipografia Editrice

ARTURO BOSETTI - UDINE

succ. Tip. Bardusco.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli, senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17 festivi dalle 9 a 12

Mobili nuovi e vecchi da vendere

In Via Aquileja N. 15 trovasi una grande quantità di *mobili nuovi* e *vecchi* a prezzi modicissimi.

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Arturo Bosetti suc. tip. Bardusco Via Prefettura 6, Udine

Orario Ferroviario e Tram

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.3* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — O. 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32*.
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: M. 6.00 — A. 8.35 — M. 11.04 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 20.00.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27* — O. 22.08.
da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.28 — O. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56* — D. 7.43 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50.
da Treviso — M. 19.40.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.50 — A. 9.57 — A. 16.10 — M. 17.35 — A. 21.43.
da Cividale: 7.40 — MV. 9.51 — M. 12.00 — Misti 15.57, 19.21, 21.23
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46.

(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

Tram Udine S. Daniele

Partenze da Udine (Stazione P. G.): 8.25, 11.38, 15.9, 18.18. — Festivo fino a Fagagna ore 18.3, Arrivo a Fagagna 14.4.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.56

Partenze da S. Daniele: 6.55, 10.55, 13.31, 17.40. — Festivo da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine 17.31.

Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12.33, 19.15 19.8.

Per inserzioni sul "Paese" rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.

Malattie Segrete

GLANDULARI E DELLA PELLE

Sifilide - ulcera - scolo - goccetta - stringimenti uretrali guariti in breve tempo e senza conseguenze

IMPOTENZA-POLLUZIONI-STERILITÀ

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA

secondo i metodi più in voga nelle cliniche di

PARIGI — BERLINO — VIENNA

Vicolo S. Zeno, 6 - **MILANO** - Vicolo S. Zeno, 6

Visita dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

La réclame è l'anima del commercio